

Da: ufficio stampa <ufficio.stampa@iss.it>

Inviato: giovedì 1 luglio 2021 16:25

Oggetto: ANSA Fumo: Iss, i medici fumano di meno, ma non gli infermieri

Ansa Cronaca, giovedì 01 luglio 2021

Fumo: Iss, i medici fumano di meno, ma non gli infermieri

In 20 anni prevalenza in calo, tabagisti giovani e meridionali

(ANSA) - ROMA, 01 LUG - Negli ultimi due decenni in Italia, la prevalenza di fumatori tra i medici italiani è diminuita in modo consistente, mentre resta più alta e appena in lenta riduzione tra gli operatori sanitari non medici. Emerge da uno studio sui dati 2014-2018 del sistema di sorveglianza Passi i cui risultati sono stati pubblicati sugli Annali dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss).

Dall'analisi del campione preso in esame, si nota che all'interno del gruppo dei medici la prevalenza del fumo è del 16,0% e varia in base alle caratteristiche demografiche: le donne fumano meno degli uomini, i medici ultra 50enni fumano meno dei più giovani, i medici del Nord fumano meno di quelli del Sud Italia.

Invece, tra gli operatori sanitari non medici, la prevalenza è 25,3% e non varia con l'età e il genere, ma dipende dalle variabili socio economiche: una migliore condizione economica e un miglior livello di istruzione sono fattori protettivi.

In questo studio, gli operatori sanitari non medici sono un gruppo non omogeneo dal punto di vista socio economico, perché include infermieri, operatori socio sanitari e anche i tecnici tra i quali chimici, biologi e fisici. Certamente la quota più importante è quella degli infermieri ed è rilevante che in questo sottogruppo le donne fumino quanto gli uomini.

Negli ultimi anni anche negli altri Paesi ad alto reddito, la prevalenza del fumo tra gli operatori sanitari è in costante calo.

Fino ad ora, in base agli studi effettuati nei primi anni 2000 e a quelli più recenti effettuati in singoli ospedali, si riteneva che la prevalenza di fumo tra gli operatori sanitari italiani fosse molto elevata. Oggi invece sappiamo che è inferiore a quella dei lavoratori di altri settori (28,6%). Tra gli operatori sanitari non medici invece la prevalenza è tuttora troppo elevata e, in particolare, quelli con basso livello di istruzione hanno tassi che possono superare il 30%. (ANSA).

LOG 2021-07-01 16:08